

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Sole 24 ore.com	DATA	22 febbraio 2007
---------	----------------	---------	------------------------	------	-------------------------

ClickUtility.it

Indagine Civicum - MediobancaMilano. Utilities: bene il settore energetico, appena sufficiente quello ambientale, male il tpl



Delle 35 società esaminate quelle energetiche, tutte quotate, assicurano ai Comuni entrate costanti attraverso i dividendi incassati (poco meno di 180 milioni di euro nel 2005), mentre quelle dei trasporti e dei servizi ambientali presentano risultati netti aggregati pari rispettivamente a -92 e + 8 milioni di euro. Il settore energetico delle aziende di servizi pubblici locali che va bene, quello dei servizi ambientali è appena sufficiente, mentre va male quello del trasporto.

Lo rileva la terza edizione dell'indagine sui bilanci delle società a controllo comunale, realizzata dall'Ufficio Studi di Mediobanca per la Fondazione Civicum e presentata oggi a Milano.

Lo studio, che ha visto passare sotto la lente d'ingrandimento 35 società controllate dai Comuni di Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino, è suddivisa in quattro sezioni: una panoramica delle società selezionate, gli aspetti economici e patrimoniali, le operazioni di acquisizione e fusione realizzate nel quadriennio 2003-2006 e l'andamento delle società quotate in Borsa.

Come detto, vi è una netta separazione tra le attività svolte in settori che generano profitti, come quello dell'energia, e quelli in settori i cui risultati sono insoddisfacenti (trasporti e servizi ambientali).

Le società energetiche, tutte quotate, assicurano ai Comuni entrate costanti attraverso i dividendi incassati, poco meno di 180 milioni di euro nel 2005 (Asm Brescia 70 milioni, Acea Roma 51 milioni, Aem Milano 45 milioni e Aem Torino 12 milioni). Le stesse assicurano quindi la quasi totalità dei margini gestionali e dei profitti dei comuni: rispettivamente 224, 220, 435 e 133 milioni; per i profitti 212, 128, 242 e 63 milioni. Per contro, i settori dei trasporti e dei servizi ambientali presentano risultati netti aggregati pari rispettivamente a -92 e + 8 milioni di euro. In tale ambito le perdite nette derivano sostanzialmente dal sistema di trasporto pubblico romano (-128 milioni), mentre il settore ambiente presenta modesti risultati positivi. Tuttavia, va anche rilevato – spiega la ricerca - che l'autofinanziamento non consente di sostenere gli ingenti investimenti in infrastrutture richiesti da questi settori.

Nel loro aggregato le 35 aziende sotto esame hanno espresso un volume di ricavi di 12 miliardi di euro (nel 2005) e contano 73 mila dipendenti: Milano e Roma rappresentano

quasi i due terzi (7,8 miliardi) del fatturato aggregato; i ricavi del trasporto locale risentono in misura considerevole dei corrispettivi e contributi erogati dagli enti pubblici. Anche in termini di dipendenti Milano e Roma raggiungono quasi il 70% della forza di lavoro complessiva (49.600 unità circa).

L'attività svolta dai Comuni tramite controllate, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre 8 volte il volume della spesa corrente del Comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano, 1,7 volte quella di Torino e lo stesso volume di quella di Roma.

La classifica degli utili nel 2005 vede in testa le società controllate dal Comune di Milano con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia con 213 milioni, Torino 65 milioni e Roma 7 milioni. Per contro le controllate dei Comuni di Napoli e Bologna accusano perdite pari rispettivamente a 22 e 7 milioni di euro. Bologna passerebbe in utile se includesse Hera, società che non controlla ma nella quale rappresenta il maggiore azionista con una quota del 15%.

Per quanto riguarda la struttura finanziaria delle società controllate dai Comuni vi è da rilevare che l'indebitamento finanziario resta contenuto a fronte di una patrimonializzazione elevata. Ad ogni 100 euro di patrimonio netto tangibile si contrappongono 149 euro di debiti finanziari, migliore di quanto emerge dal raffronto con le principali utilities internazionali (193/100). Milano ha il rapporto debiti finanziari/capitale netto maggiore (116%, anche a seguito all'acquisizione ed al consolidamento proporzionale del Gruppo Edison in Aem) e la più elevata liquidità (724 milioni di euro, di cui la metà di pertinenza di Atm).

Nel 2005 il totale degli investimenti dei sei Comuni è stato pari a 2.081 milioni: Milano con 795 milioni rappresenta quasi il 40%, pur detenendo il tasso di investimento minore (10,9% nel biennio 2004/2005). Il settore energia elettrica, acqua e gas rappresenta il 50% degli investimenti complessivi (1.078 milioni nel 2005), detenendo tuttavia il più basso tasso di investimento (nel biennio 12,3% contro il 24,6% dei settori trasporti e servizi ambientali). La spesa per acquisizioni nel 2006 è stata pari a 87 milioni, contro 1,3 miliardi nel 2005 (attribuibili per 935 milioni all'acquisizione del Gruppo Edison da parte di Aem di Milano).

Infine, per quel che concerne le quotazioni in Borsa, nel 2006 Aem Milano con 4,6 miliardi di euro è la società con il valore più elevato, seguono Hera Bologna con 3,4 miliardi, Asm Brescia con 3,2 miliardi, Acea Roma con 3,1 miliardi e Iride Torino-Genova con 2 miliardi. Dal 1° gennaio 2003, la miglior performance è quella di Acea il cui indice cresce di quasi due volte e mezza, seguono Hera, Iride e Asm con un aumento di circa 1 volta e mezza ciascuna. Considerando l'incremento della capitalizzazione nel 2006 e i dividendi distribuiti nello stesso anno, Acea ha il tasso di rendimento più elevato (78,7%), seguita da Asm (66,2%) e da Aem Milano (60,8%).

“E' necessario ricreare il senso di appartenenza dei cittadini allo Stato - ha dichiarato il presidente di Civicum, Federico Sassoli de Bianchi - Senza trasparenza il senso civico muore. Noi, come cittadini, abbiamo fatto la nostra parte; è ora di chiedere ai Comuni di fare la loro e di partecipare ad un gara virtuosa sulla trasparenza. E' doveroso nei confronti dei cittadini che pagano le tasse ma, prima ancora, di quelle migliaia di lavoratori

dipendenti dei Comuni e delle società da loro controllate. I Consigli di Amministrazione delle Società controllate non devono essere riserva di caccia dei partiti: una governance che non premia il merito e la professionalità scredita l'immagine di chi lavora con competenza e dedizione”.

Francesco Patrone – ClickUtility.it